

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Guitta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABBONAMENTI: Anno 12. — Sem. 6. — Trim. 4. — Padova a domicilio 16. — Per il Regno 20. — 11. — 6. — Padova, Domenica 3 Settembre 1876 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 70 la linea In terza " 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

LA GRAZIA

(Nostra corrispondenza)

Roma, 31 agosto.

Uno dei più grandi e forse il più grande vantaggio del governo parlamentare — sia esso monarchico o repubblicano — è questo, che gli uomini i quali si trovano al potere vanno molto guardinghi nel disporre di esso, imperocché sanno che gli avversari li stanno spiando pronti a chiamarli davanti al Tribunale della pubblica opinione ogni qualvolta siano per deviare dal retto sentiero.

Se ben si osserva, tutta la superiorità del governo rappresentativo dipende in ultima analisi da questo solo fatto, quando si voglia accettare l'approvazione delle leggi da parte degli eletti dalla nazione.

Che il partito avversario al governo vada spiando gli atti del governo medesimo per coglierlo in fallo e per chiamarlo davanti al Tribunale della pubblica opinione, lo vediamo ogni giorno da moltissimi esempi ed in particolar modo da quello di talune grazie che il ministro guardasigilli sottopose recentemente alla firma irresponsabile del Capo dello Stato.

Il partito di opposizione ha saputo toccare una corda sensibilissima come quella che corrisponde alla pubblica moralità: il partito di opposizione ha saputo valersi con molta efficacia del più importante dei suoi diritti — ma si può anzi dire che gli argomenti sui quali si appoggiò fossero fondati e che la pubblica moralità avesse ragione di commuoversi?

Io non lo credo.

Tutto il romore menato in questi giorni fu per causa di tre grazie (fino ad ora sono tre ma ne vedremo forse delle altre) che l'attuale ministro guardasigilli propose al Re e che il Re concesse.

Per combattete con maggiore efficacia l'attuale ministero, i giornali di opposizione narrarono per filo e per segno tutte le circostanze speciali dei reati commessi da coloro i quali ottennero la grazia. Vi sono dei particolari tristi molto e qualche volta anche orribili. Valeva la pena di narrarli ed anzi era necessario di farlo, non potendosi persuadere la ragione, bisognava commuovere il sentimento.

È che non fosse possibile persuader la ragione, lo dimostra la ragione stessa.

Non si è condannati da Tribunali, se non si ha commesso un reato, o per lo meno — essendo la giustizia umana fallibile — se dalle resultanze del processo non appare che il reato sia stato commesso;

Non viene concessa la grazia se non si è condannati; — Dunque! — Dunque non vi può esser grazia se non vi fu reato.

È poi naturalissimo che ogniquivolta si tratta di grazie concesse ai condannati a vita od a lunghissimi anni, i reati commessi siano grandi e spesso orribili delitti.

Esaminate tutti i processi di tutti i graziati — non dico dell'onor. Vigliani e dei suoi predecessori nel regno d'Italia — ma in tutti i governi di tutto il mondo e vedrete che non potea essere altrimenti.

A bandiera spiegata!

Ecco le parole testuali che ha pronunciato a Rovigo l'on. Zanardelli.

Lei raccomandiamo all'attenzione di quei giornali moderati che sudano una camicia al giorno per persuadere gli altri che il Ministero gira verso la Destra.

« Sono lieto di trovarmi in questa Rovigo ospitale, che nei giorni delle guerre per l'indipendenza offrì alla patria tanti valorosi soldati; ed oggi combatte così strenuamente nella lotta per la libertà, mettendosi all'avanguardia del liberalismo nel Veneto.

Di quel liberalismo per cui combatte il partito progressista, venuto al potere cogli uomini del 18 marzo.

Io mi pregio di appartenere a questi uomini e v'assicuro che tutti, checché se ne dica, non potranno mai essere accusati di diserzione alla bandiera che hanno spiegata e colla quale sono venuti al potere. »

A proposito della tassa

SULLA DISTILLAZIONE DEGLI ALCOOL

Nelle circostanze presenti, comprendiamo di leggieri quanto possa essere inopportuno e pericoloso il mettere in campo proposte di soppressione di tasse.

Perciò siamo rassegnati a contentarci di quelle modificazioni parziali, le quali possano rendere meno penoso il pagamento, o più equa la esazione.

Fra queste misure più pratiche e più modeste annoveriamo il recente decreto che accorda alcune facilitazioni per le piccole distillerie atte alla conversione del vino in alcool.

Queste facilitazioni, comunque vengano giudicate nel campo della politica dove si fa in generale dello spirito di cattiva lega, riescono graditissime ed utilissime nella maggior parte delle campagne d'Italia, dove si è sempre praticata la distillazione in piccola scala delle uve meno atte alla vinificazione, delle vinacce, e dei vini che si temeva di non potere a lungo conservare. La legge, e specialmente il regolamento dal 1874 avevano assolutamente reso impossibile questa piccola industria agricola, a totale beneficio dei grandi stabilimenti industriali non solo italiani, ma stranieri.

Nè solamente le piccole distillerie che fanno parte della azienda rurale di moltissime provincie vennero in questi ultimi anni abbandonate, ma in altre provincie furono chiuso eziandio moltissime fabbriche che non potevano sopportare il peso di quella tassa, e il

carico di dispendiosi e molesti metodi di accertamento.

La recente concessione che dispensa le piccole distillerie da vino dall'aver il vasto graduato di raccolta, e dal subire tutte le formalità che vi furono annesse, ripara per adesso a un danno della nostra agricoltura, ma lascia sperare che in seguito altri inconvenienti saranno scongiurati.

Chi conosce il sistema di coltivazione di molte provincie dove in questi anni andarono disperse masse importanti di materie alcoolizzabili, può apprezzare il vantaggio immediato di queste disposizioni.

Le grandi masse di vino invenduto dalla copiosa raccolta del 1875 verranno utilizzate con profitto del pubblico e dell'erario, invece di andare miseramente disperse.

Ma uscendo dalle considerazioni particolari a questo argomento ci è grato di constatare in genere con molta soddisfazione che simili provvedimenti manifestano nel Ministero delle finanze una benefica reazione contro la corrente inaugurata dalle passate Amministrazioni, ed in modo specialissimo dall'onorevole Sella.

La industria piccola, minuta, modesta che si svolge in tutti gli angoli del paese, e che dà alimento alla operosità di un numero grandissimo di persone che non sanno facilmente spostarsi, era in passato metodicamente avversata.

Colla apparenza di favorire il progresso e le industrie il governo non aveva compiacenze che pei grandi opificii, per le grandi manifatture, per le industrie colossali.

Tutto il meccanismo dei regolamenti per la esazione della tassa macinato erano diretti a fare sparire i piccoli molini, ed a concentrare tutto il lavoro di macinazione in un numero limitato di molini ordinati con grande corredo di macchinismi e di capitali.

Con ciò al povero veniva raddoppiata o triplicata la tassa per spese di trasporto, e per le imposizioni del molino privilegiato — il piccolo mugnaio consumava la rovina della sua industria e forse della sua famiglia, mentre la statistica del Ministero delle finanze notava un progresso nella diminuzione dei molini.

Se l'onor. Sella procedendo nel suo sistema non avesse trovato una resistenza insuperabile nel parlamento e nel paese, tutta la piccola industria della tessitura che arricchisce le provincie di Bergamo, di Como e di Brescia e molte altre nella Italia Superiore e Meridionale sarebbe stata inesorabilmente immolata a profitto dei grandi stabilimenti col mezzo della tassa dei tessuti.

La tassa della fabbricazione degli alcool menava allo stesso intendimento funesto, e perciò la restituzione della possibilità di vivere delle piccole distillerie da vino, merita lode non solo come una provvida misura speciale, ma molto più come un indizio di un migliore e più liberale indirizzo.

Altro che il De Mata!

I giornali della Destra hanno di questi giorni menato un grande scalpore perchè a qualche condannato fu commutata la pena; e per poco non si è voluto far passare l'on. Mancini per una specie di mantengolo o di protettore dei ladri e degli assassini.

L'abuso delle amnistie, degli indulti e delle commutazioni di pena ha sempre dato sui nervi anche a noi. L'autorità della legge non ricavò

il maggiore vantaggio da simili modificazioni delle sentenze, fatte dal potere esecutivo, che invade così le attribuzioni del potere giudiziario. E sebbene riconosciamo che il diritto di grazia assume certe volte le vesti della giustizia, tuttavia vorremmo che ad esso non si potesse ricorrere se non per riparare una manifesta iniquità o per premiare e confortare la riabilitazione morale del colpevole.

Senonchè oggidì la è proprio la solita storia dell'ipocrita che vede il fucello nell'occhio del vicino, e non il trave nell'occhio suo. I giornali della Destra gridano a squarciagola per le commutazioni di pena recentemente avvenute, e accusano l'onor. Guardasigilli di essere troppo propenso alle grazie; e intanto dimenticano che sotto il ministero passato, nel solo biennio 1874-75, ben cento settanta (diciamo 170) condannati ai lavori forzati a vita ottennero il condono della restante pena o la commutazione in pena temporanea.

A edificazione di coloro che credono ancora nella buona fede dei giornali della Destra, riferiamo l'elenco di tali condannati. Il commendatore Costa, attuale Procuratore generale a Genova, che allora era segretario generale del ministero di grazia e giustizia, potrà dirsi se la nota che pubblichiamo sia, o no conforme al vero.

- Ecco ora l'istruttivo documento:
- Tibaldi Battista — Corte di Torino, 28 giugno 1857 — grassazione con ferita — ridotta a 30 anni — decreto 2 gennaio 1874.
 - Resti Serafino — Corte di Firenze 1 aprile 1851 — omicidio premeditato — ridotta ad 11 anni, dalla data del decreto, decreto 2 gennaio 1874.
 - Centrone Gio. — Corte di Trani 19 agosto 1846 — grassazione con omicidio — ridotta a 10 anni, dalla data del decreto, decreto 2 gennaio 1874.
 - Cedriano Domenico — Corte di Casale 22 ottobre 1858 — grassazione con minacce — ridotta ad anni 30 — decreto 6 gennaio.
 - Cannevaio Raffaele — Corte di Napoli 26 agosto 1852 — omicidio — ridotta a 5 anni dalla data del decreto — decreto 1° febbraio.
 - Guerrini Alessandro — Corte di Ravenna 16 settembre 1855 — grassazione — ridotta a 20 anni — decreto 1 febbraio.
 - Ronchi Giuseppe — Ravenna 7 aprile 1859 — grassazione a domicilio — ridotta a 20 anni — 1 febbraio.
 - Venerà Mattia — Corte di Casale 31 luglio 1860 — complicità in assassinio — ridotta a 25 anni — decreto 1 febbraio.
 - Lelli Faustino — Corte di Bologna 18 marzo 1852 — grassazione a domicilio — ridotta ad anni 30 — decreto 1 febbraio.
 - Licursi Vincenzo — Corte di Cosenza 30 novembre 1843 — grassazione con omicidio ed altri reati — ridotta a 10 anni dalla data del decreto — decreto 1 febbraio.
 - Pasquale Pietro — Corte di Torino 17 aprile 1855 — grassazioni — ridotta ad anni 25 — decreto 1 febbraio.
 - Bozzacchua Antonio — Corte di Spoleto 26 settembre 1848 — complicità in omicidio — ridotta ad anni 10, dalla data del decreto — decreto 1 febbraio.
 - Melis Francesco — Corte di Cagliari, 1 marzo 1855 — grassazione con ferita — ridotta ad anni 30 — decreto 1 febbraio.
 - Lombardi Andrea — Corte di Torino, 5 agosto 1856 — grassazione — ridotta ad anni 25 — decreto 1 febbraio.
 - Delpero Domenico — Corte di Torino, 14 novembre 1856 — grassazione — ridotta ad anni 30 — decreto 1 febbraio.

Chiosi Nicola — Corte di Spoleto, 18 giugno 1855 — grassazione — ridotta ad anni 25 — decreto 1 febbraio.

Pinna-Pala Andrea — Corte di Sassari, 21 agosto 1852 (condannato a morte, commutata poscia nel carcere perpetuo) — assassinio — ridotta a 10 anni di carcere dalla data del decreto — decreto 5 febbraio.

Franco Antonio — Corte di Torino, 30 novembre 1851 — grassazione con ferita — ridotta ad anni 30 — decreto 5 febbraio.

Speranza Domenico — Corte di Viterbo, 13 giugno 1868 — ricatto con estorsione e abigeato — ridotta ad anni 20 — decreto 8 febbraio.

Gregorio G. Biagio — Corte di Torino, 26 settembre 1853 — grassazione con percosse — ridotta ad anni 30 — decreto 13 febbraio.

Servidio Antonio — Corte di Cosenza, 12 luglio 1843 — grassazione con ferite — ridotta a 5 anni, dalla data del decreto — decreto 13 febbraio.

Antonietto Giacomo — Corte di Torino, 18 dicembre — grassazione — ridotta ad anni 30 — decreto 15 febbraio.

Pasqualone Zopito — Corte di Teramo, 18 ottobre 1864 — omicidio — ridotta ad anni 25 — decreto 15 febbraio.

Ruso Luigi — Corte di Torino, 20 dicembre 1855 — grassazioni — ridotta ad anni 25 — decreto 15 febbraio.

Minghetti Ulisse — Corte di Perugia, 27 gennaio 1865 — omicidio, per mandato — ridotta ad anni 20 — decreto 19 febbraio.

Rinaldi Vittoria — Corte di Lucera, 27 settembre, 1847 (condannata a morte, commutata poscia all'ergastolo) — omicidio in persona del marito — ridotta ad anni 10 dalla data del decreto — decreto 1 marzo.

Moretta Paolo — Corte di Casale, 23 giugno 1854 — grassazioni — ridotta ad anni 25 — decreto 5 marzo.

Zaffini Fulgerio — Urbino, 24 genn. 1851 — grassazione con ferimento — ridotta ad anni 25 — decreto 5 marzo.

Marchetti Modesto e Pasquale (fratelli) Corte di Campobasso — incendio con omicidio — ridotta ad anni 15 dalla data del decreto — decreto 8 marzo.

Feroleto Leonardo — Corte di Catanzaro, 27 novembre 1862 — omicidio — ridotta ad anni 30 — decreto 8 marzo.

Angotti Luigi — Corte di Catanzaro, 17 settembre 1850 — grassazioni e complicità in omicidio e mancato omicidio — ridotta ad anni 20 dalla data del decreto — decreto 14 marzo.

Alfieri Giuseppe — Corte di Velletri, 18 maggio 1859 — omicidio — ridotta ad anni 25 — decreto 22 marzo.

Gallo Giuseppe — Corte di Torino, 15 novembre 1858 — grassazione — ridotta ad anni 30 — decreto 22 maggio.

Zappieri Pietro — Corte di Frosinone, 9 gennaio 1860 — omicidio — ridotta ad anni 20 — decreto 22 marzo.

Natali Domenico — Corte di Viterbo, 31 gennaio 1857 — grassazione — ridotta ad anni 25 — decreto 22 marzo.

Manciola Antonio — Corte di Macerata 31 gennaio 1860 — grassazione — ridotta ad anni 30 — decreto 26 marzo.

Battista Michele — Corte di Campobasso, 27 febbraio 1852 — grassazione ed omicidio — ridotta ad anni 25 — decreto 7 aprile.

Cavallo Pasquale — Corte di Velletri, 20 luglio 1854 — grassazioni — ridotta ad anni 30 — decreto 7 aprile.

Sperati Antonio — Corte di Frosinone, 31 marzo 1857 — grassazione — ridotta ad anni 25 — decreto 7 aprile.

Gubernali Filippo — Corte di Viterbo, 13 febbraio 1866 — grassazioni — ridotta ad anni 30 — decreto 16 aprile.

Pasquini Domenico — Corte di Viterbo, 14 luglio 1857 — grassazioni — ridotta ad anni 30 — decreto 16 aprile.

Patrizii Francesco — Corte di Frosinone, 29 agosto 1864 — omicidio — ridotta ad anni 25 — decreto 19 aprile.

Liberta Giovanni — Corte di Santa Maria, 24 aprile 1850 — fratricidio — ridotta ad anni 25 — decreto 23 aprile.

Lenzi Francesco — Lucca 18 febbraio 1873 — atti di pirateria, con omicidio — ridotta ad anni 10, dalla data del decreto 26 aprile.

Tiezzi Assunta — Corte di Orvieto, 25 agosto 1848 — complicità in grassazione — ridotta ad anni 26 — decreto 23 aprile.

Dettori-Pani Gavino — Corte di Cagliari, 26 gennaio 1858 — assassinio — ridotta ad anni 26 — decreto 30 aprile.

Orsolano G. Alessandro — Corte di Torino 27 ottobre 1850 — grassazione — ridotta ad anni 25 — decreto 30 aprile.

Quatordio Pietro — Corte di Casale, 14 febbraio 1859 — grassazione con ferimento — ridotta ad anni 25 — decreto 7 aprile.

Trivoli G. Venturino — Corte di Torino, 25 settembre 1855 — ribellione con omicidio — ridotta ad anni 30 — con decreto 30 aprile.

Moretti Gio Batta — Corte di Roma, 24 settembre — omicidio — ridotta ad anni 20 — decreto 30 aprile.

Pe-Rose Mancinello Domenico — Corte di Cosenza, 18 giugno 1850 — grassazione ed omicidio — ridotta a 10 anni dalla data del decreto — decreto 15 maggio.

Pompei Michele — Corte di Salerno, 8 novembre 1854 — furto di oggetti sacri — ridotta ad anni 20 — decreto 15 maggio.

Bertone Guido — Corte di Torino, 16 maggio 1856 — grassazioni — ridotta ad anni 30 — decreto 15 maggio.

Copparo Pietro — Corte di Macerata, 16 aprile — grassazioni — ridotta ad anni 15 dalla data del decreto — decreto 18 maggio. (Continua).

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

1 settembre.

Ohimeee... la è fatta.

Sana pingue rigogliosa senza un pensiero pel domani, colla voce sonora, colla fronte alta, lo spadino al fianco e le chiavine nel bel mezzo della cintura, la *Costituzionale* oramai non è più un desiderio nè una aspirazione... essa è un corpo bello compiuto e vestito, sotto la protezione di Dio, del Papa, dei Re e degli Imperatori.

I padri stessi non s'aspettavano una così bella e robusta creatura, essi per la difficoltà e durata dell'incubazione credevano che il mondo avesse a vedere un mostricino pelle, ossa, tale e quale il ritratto di qualcheduno di loro.

Figurarsi dunque se a quattro venti non suonarono le stridule trombe, e se di qua, di là, di su, di giù per tutti i canti del loro universo non percossero violentemente la gran catuba della stampa per annunziare anche ai sordi-nati il grande, il fausto avvenimento.

E veramente la *Costituzionale* è tanto bella robusta e vivace che addirittura la si può chiamare un mostro — come noi diciamo a Venezia per esprimere scultoriamente tutte le buone qualità... unite insieme.

Infatti; se noi badiamo alle vinte difficoltà per costituire quest'associazione noi restiamo maravigliati della bravura e dell'eroismo e della perseveranza dei capitani...

Se noi leggiamo il programma, gli è cosa da rimanere estatici, trovando in esso sviluppati e confusi tutti i principii possibili e impossibili dei vari partiti politici.

Se noi leggiamo i nomi dei sottoscritti promotori dobbiamo gridare al miracolo trovando Ebrei, Samaritani, Cristo e Pilato, così stretti uno addosso dell'altro che per poco non si tolgono il respiro.

E se infine noi leggiamo i nomi dei primi aderenti noi facciamo gli occhioni tanto stentati a credere che certe rane vogliono mettere i denti e il veleno nella tenera bocca.

Le considerazioni poi che ci fa fare questo mostro di Associazione sono molto gravi e per ora ci guarderemo di farle tutte.

Al primo leggere del programma ognuno può chiedersi se ai soli moderati spetta il diritto di giudicare ed esaminare gli atti del governo, se dessi soltanto dev'essere proporre di appoggiare ciò che è utile alla patria, e difendere i preziosi benefici della libertà e della prosperità, ed esprimere i voti e le speranze... di Venezia, e disciplinare gli uomini in ragione dei principii, e tenere il Veneto in quel posto di sentinella avanzata delle istituzioni liberali?!

Sì, al primo leggere ognuno può maravigliarsi che i moderati con tanta prosopopea vogliono la privativa di ciò che è di tutti... intendiamoci di tutti i buoni cittadini, i buoni patrioti, i buoni italiani.

Sì, al primo leggere ognuno può chiedere a che il bisogno di una Società a parte, la quale ha comune il programma con la maggioranza della città?

Ma è sotto il programma che casca l'asino, è sotto le sue ultime righe che si scopre il tiro del prestidigitatore.

Il programma è là, nella sua interezza, nella sua spietata eloquenza, nella sua trasparenza di opere e non di parole; è là sotto le paroline in corsivo *Il Comitato Promotore*. Non frasi, non interpunzioni, non rettorica, niente, niente, nemmeno una virgola. Sono alcuni nomi di persona, alcuni qualificativi di cosa... alcuni predicati, e alcune linee di divisione.

Eppure che cosa non si dice con tanto poco... quante dichiarazioni, quante sorprese, quante rivelazioni e commozioni e persuasioni in quelle nude e secche e divise parole.

Il programma è tutto quanto in esse: più che da Cicerone è dettato da Licurgo, e in un battere di ciglio lo si legge e lo si comprende senza bisogno d'occhiali e d'interpretazioni.

Esso rappresenta passato, transazioni, apostasie, ignoranza, superstizioni, interessi, catene, schiavitù.

È un programma nel cui seno cozzano le passioni brutali degli individui.

Un programma che è una irrisione alla libertà alla civilizzazione, alla umanità che attende angosciata migliori destini.

Un programma che apertamente sconfessa quello diffuso, offerto alla firma degli ingenui aderenti.

Come si fa non vederlo, se esso è così scritto a caratteri cubitali, se ogni nome è una prova, se ogni parola è una rivelazione?

Leggete signori; ecco il programma, non lo facciamo noi perdio:

Bembo, Carlo Pisani, Paride Zappi, Giovanelli, Revedin, Michiel, Maldini, Fornoni, Colletta, Rensovich, Molmenti, Papadopoli.

Anstria, servilità, Papa, regresso, consorteria, imbecillità, superbia, idiotismo, inesperienza... ecco alcuni sinonimi che applicati particolarmente non ci troverebbero sul loro significato a ridire nè il Tommaseo, nè il Girard, nè il Gatti, nè altri.

E dire che il *Rinnovamento* è tutto gioia per questa Associazione!

E dire che lui, proprio lui parla di neri, di rossi, d'alleanze, d'attacchi e di riserve!

Ma via smetta, che il giuoco non può durare un pezzo, ora anzi per lui dovrebbe esser finito. Non vede come alcuni adescati da certi nomi predetti si riversano gongolanti dentro la *Costituzionale*? E questi tali sono di coloro che hanno baciato in ispirito la pantofola di Pio IX, che credono alla infallibilità, che hanno pianto il giorno della breccia di Porta Pia? Smetta, ora che lui liberale, firma d'accanto a un Bembo condonato dall'Austria! Smetta ora che alla segreteria dell'Associazione elegantemente scrive un leggiadro e infocato redattore della *Cronaca Turchina*. Smetta ora che si è riconciliato col consorte C. P. Smetta, smetta, smetta, lui a cui ripugna « eternamente l'equivoco ».

Rinnovamento 15 agosto 1876.

Con molta verità il *Tempo*, battezzava la *Costituzionale* una Associazione *Italo-Austriaca-clericale*, e noi manterremo con fedeltà, questo titolo sonante, e col quale almeno di equivoco non c'è neppur l'ombra.

Saremo poi curiosi di veder la bandiera di questa Associazione I. A. C!

Se tutto fosse fatto a dovere anche in avvenire, come fu fatto fino adesso, la bandiera si potrebbe indovinarla, e nei colori e negli stemmi — salvo le disposizioni artistiche blasonali di cui siamo proprio ignoranti.

In quanto a colori vedremo il nero, il giallo, il bianco, il rosso, il verde confondersi, toccarsi, baciarsi insieme. Quanto gli stemmi, l'aquila beccherebbe la croce, e le chiavi farebbero la girandola.

Non sarà una bella bandiera come quella del leone in campo rosso, ma in compenso sarà chiassosa come una pittura cinese.

E per oggi fu punto.

Calandra.

Occhiobello (pr. di Rovigo)

1° settembre.

Queste popolazioni, nelle quali l'amore alla libertà si trasmette col sangue che — avendo veduto con occhio nobilmente invidioso per tanti anni i nostri fratelli iberi all'altra sponda del Po — s'accessero sempre più della brama di divenir tali anch'esse, hanno dato ieri sera prova del loro patriottismo con una calorosa e nobilissima dimostrazione ad onore dell'onore. Zanardelli che fu qui di passaggio.

L'on. ministro dei lavori pubblici, dopo il discorso pronunciato a Schio, che strappò gli elogi fatti a malincuore anche da giornali moderati si recò a Polesella per avere esatte informazioni su una questione che interessa moltissimo questi paesi, quella dei consorzi padovani. Ier mattina egli andò ad ospitare presso il senatore marchese Papoli, ed ivi poté de visu rendersi conto dei lavori importanti ed urgenti eseguiti e da eseguirsi agli argini del Po.

I ministri passati non ci avevano avvezzi alla attività dei presenti, che fa stupire anche giornali esteri; essi s'accontentarono di qualche giretto elettorale, restando il resto dell'anno sprofondati nelle loro poltrone nei rispettivi ministeri tutto il resto dell'anno.

Ier sera l'on. Zanardelli discese per acqua da Stellata a Pontelagoscuro, e nei paesi rivieraschi le bande musicali e la moltitudine alle rive gli faceano onore. Dove però la dimostrazione fu più importante fu ad Occhiobello. Una galleggiante pavesata a festa, decorata di palloncini, conteneva questo distintissimo corpo musicale; altri battelli accoglievano molti cittadini vogliosi d'applaudire al rappresentante del ministero liberale, sulle rive ben più di 300 persone ne attendevano l'arrivo.

Quand'ei giunse in un bellissimo canotto del march. Papoli circondato da altre barche e accompagnato dall'on. deputato Bernini, la musica cominciò a suonare, s'accesero nelle barche fuochi di bengala, che sull'acqua di questo bel fiume riflettendosi e confondendosi coi riflessi della luna limpidissima davano un aspetto assai grato e pittoresco.

Tutte queste barche in mezzo ai suoni, e a continui evviva accompagnarono il ministro fino a Pontelagoscuro, donde egli andò tosto a Ferrara per prendere il treno diretto che il doveva condurre, credo, alla capitale. Per via l'on. Bernini gli presentò il rappresentante questo municipio, sig. Lolli, che alla sua volta presentò i capi degli uffici governativi e il ministro cortesissimo disse che il ministero calcola sull'appoggio di queste popolazioni, e noi siamo certi che quell'appoggio non sarà per mancargli.

Giò che importa soprattutto di notare è che questa splendida dimostrazione fu tutt'affatto spontanea, e non fu, come altre consimili in passato, prodotta da fervorini che partivano dal palazzo di prefettura.

Fu dimostrazione bella, sincera, cortese e spontanea.

Vicenza. — Sappiamo che il tronco ferroviario Vicenza-Schio si attiverà il giorno 4 settembre.

A proposito d'una velada

Il signor Sindaco di Dueville credette offeso il proprio onore perchè il nostro reporter si permise scherzare sulla velada che egli indossava nella inaugurazione della ferrovia Vicenza-Schio.

Ecco quanto fu pubblicato su tale riguardo: « Egli vestiva una livrea d'un domestico della sua padrona, presa il giorno avanti a prestito. »

L'egregio Sindaco, appena ebbe ciò letto, volando sul ferro tramite, si recò immediatamente qui e ci chiese una ritrattazione, egli anzi per non farci perdere tempo e fatica a pro d'una velada, ebbe il gentile pensiero di rimetterci una ritrattazione bella e fatta, che noi crediamo valga il pregio di pubblicare per farne un dono ai nostri lettori.

Le sono cose che non accadono tutti i giorni.

Ecco la preziosa ritrattazione nella sua testuale integrità:

« Invitato accondiscendo di buon grado a ritirare quanto malamente dissi nel N. 240 del Giornale da me diretto: che cioè non è »

assolutamente vero che il Sindaco di Dueville vestiva una livrea d'un domestico della sua padrona preso a prestito (chi preso a prestito? il domestico o la livrea?) il giorno avanti; che anzi ha (sic) quanto a me consta il Sindaco di quel Comune è persona benestante educata e per nulla dipendente. Questo io reco di pubblica ragione, evitando così che false informazioni inconsciamente (!) possono condurre a ledere l'amor proprio ed il buon nome di persone per ogni verso rispettabili (anche per quello della velada?).

LA REDAZIONE. »

Non chiediamo ringraziamenti al signor Sindaco di Dueville, poichè egli si è servito, e in regola, da se stesso.

Cronaca Padovana

Associazione Costituzionale progressista. — L'Associazione viene convocata in Assemblea generale oggi Domenica 3 settembre alle ore 1 pom. nella sala dell' Albergo la Croce di Malta, per trattare gli argomenti indicati nel seguente

Ordine del Giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Nomina di un delegato presso il Comitato centrale delle Associazioni progressiste in Venezia.
3. Progetto dello Statuto sociale.
4. Progetto del regolamento.
5. Nomina delle cariche sociali, di conformità allo Statuto, che verrà deliberato.

La seduta sarà pubblica. potranno discutere e deliberare soltanto i soci già iscritti, e coloro, che faranno atto d'adesione alla Società, declinando il proprio nome a persona appositamente incaricata, al momento del loro ingresso nella sala.

La lega dei calunniatori. — La dichiarazione dell'ing. Antonelli ha prodotto il suo effetto; il *Giornale di Padova*, per riversi da quel colpo inaspettato, ha avuto bisogno di un intero giorno di riposo.

Se io taccio, ha pensato Bertoldo, che ne diranno i cinque lettori che mi prendono sul serio?

Anch'essi, come tutti, diranno che non so far altro che copiare o calunniare imbecillamente.

E dopo questo magnifico ragionamento il *Giornale di Padova* scrive un articolo lungo una colonna e mezza per non parlare della dichiarazione dell'ingegnere Antonelli, menando il can per l'aja, occupandosi dei soliti repubblicani, delle solite cravatte bianche e di altre cosiffatte scempiaggini per le quali va molto il giornale dei consorti.

Del resto, che il *Giornale di Padova* abbia calunniato per lo addietro, tutti lo sanno, e basterà ricordare la lettera da Chioggia, che il *Giornale di Padova* abbia calunniato anche in questa occasione, lo attesta il sig. ing. Antonelli, moderato ma onesto.

Ma nessuna meraviglia di ciò; quello piuttosto di cui non sappiamo, capacitarci si è che il sig. Piccoli sindaco di Padova sia diventato il referendario di un giornale denigratore.

Posiamo, e anche volentieri, perdonare al *Giornale di Padova*, il quale, dacchè ha perduto gli annunci ufficiali, è divenuto completamente irresponsabile; ma al sig. Piccoli, al rappresentante la città di Padova no; a lui ci corre obbligo di chiedere strettissimo conto di questa sua inqualificabile condotta.

Lo ripetiamo: due sole persone del partito moderato assistevano al fatto completamente travisato dal *Giornale di Padova*: l'ing. Antonelli e il sig. Piccoli.

Ora se, l'ing. Antonelli, che non vuol passare per un calunniatore, ha respinto qualunque solidarietà col menzognero relatore; e se altri non erano presenti, grave, anzi gravissima è la posizione del sig. Piccoli.

Non diciamo di più; i nostri concittadini sapranno trovare un rapporto fra questa magnanima vendetta e certe interpellanze avvenute nel Consiglio comunale.

Nuovo genere di ribelli. — Non abbiamo chiamato ribelli i signori Dozzi e Trieste; sarebbe stato un appellativo in contrasto col loro passato e colle loro opinioni conservatrici; e noi abbiamo la pretesa di essere corretti nelle nostre espressioni.

Un giorno p. e., onde designare il *Giornale di Padova* lo abbiamo chiamato Bertoldo, e nessuno potrà più cavargli di dosso la ben applicata nomea.

Tornando ai ribelli manteniamo quello che abbiamo detto: che i signori Dozzi e Trieste, per fare un dispettuccio al ministro della Sinistra, hanno trascurato gli interessi della Provincia.

Questa è la risposta che diamo al *Giornale di Padova*, il quale oggi, come al solito inventando, dice che abbiamo chiamato ribelli quei due signori.

Edilizio. — Sappiamo che il nostro Municipio ha comandato al signor Carpanese di restaurare la facciata dei suoi locali, che prospettano sulla viazza del Portelletto. Noi non intendiamo censurare il comando del nostro Municipio; gli volgiamo soltanto una domanda. E perchè non esige sia pure restaurata la indecente facciata di palazzo Zaborra, che prospetta propriamente sopra la piazza?

Speriamo che la domanda non sia fatta invano; e che non ci si risponderà con le male parole « perchè Zaborra è Zaborra, e Carpanese è Carpanese. »

Sono le parole, che purtroppo sentiamo susurrate nei crocchi della piazza.

Intolleranza pretesca. — L'altro giorno si tenne il dibattimento contro il capellano di Dolo, che tolse e stracciò la mercanzia ad un venditore di Bibbie non approvate da S. Madre Chiesa — ciò che fu dettagliatamente narrato nel nostro giornale.

Il Procuratore aveva proposta la pena di 150 lire, con aggiunta della spesa processuale, e della riparazione dei danni causati al povero venditore — quandochè questi fe' l'atto generoso di ritirare l'accusa.

Noi lodiamo di cuore il brav'uomo, e condanniamo l'indegno prete al tribunale della pubblica opinione, se non fu condannato a quello della Pretura.

Eroi, eroi — Che fate voi? — Venerdì a sera, mentre la musica ci allegrava in Piazza dei Signori, la folla venne rotta con grave scompiglio da quattro rappresentanti della forza armata municipale, i quali traevano verso il palazzo Municipale uno storpio, il sig. G. C.

Tutto questo apparato di forza per uno storpio! E noi, grulli, abbiamo osato appellare i nostri eroi municipali col titolo di *piccoli*!

E quale era il reato del sig. G. C.? Terribile — *infandum*! Si era appoggiato al cordino che circonda la piattaforma della banda.

Il sig. G. C. fu lasciato ben tosto in libertà, grazie alle rimostranze di vari cittadini; ed alle sonore fischiate con cui venne accolto l'atto eroico delle nostre guardie, che procedettero all'arresto lasciando andare anche uno schiaffo al povero storpio.

Ringraziamo la egregia Commissione per il X Congresso Pedagogico a Palermo, che ci inviava cortesemente due lettere di ammissione.

Questa sera il conduttore del caffè Grande in Piazza Vittorio Emanuele offrirà il solito spettacolo pirotecnico. Gli auguriamo numeroso concorso.

Al caffè al Genio godemmo l'altra sera lo spettacolo dei fuochi di bengala. Non sappiamo intendere come questo caffè sia tanto poco frequentato nei giorni, in cui la musica non allegra la Piazza dei Signori. Eppure per eccellenza di bibite e per servizio esso non la cede certamente ad altri nostri caffè, che hanno pur la ventura di un continuo e numeroso concorso.

Egli è pur vero che in ogni cosa ci vuol fortuna. —

Allo Storione non vediamo ancora i tanto desiderati attaccapelli. Che siano ancora in fabbricazione?

Botta e risposta. — Perchè gli antichi Americani andavano nudi?

— Perchè Colombo li scoprì.

— Qual'è la pianta che più ci giova nel mortale pellegrinaggio?

— La pianta dei piedi.

— Qual'è la nota più simpatica?

— La banco-nota.

Prestito Nazionale 1866. — Al 30 settembre 1876 cadono in prescrizione le vincite sortite nella decima estrazione; invitiamo i possessori di Cartelle del suddetto Prestito di fare una verifica se hanno vinto qualche

premio a non indugiare a chiederne il pagamento. Quelli che non hanno i bollettini o non conoscono le cifre determinanti la vincita, si dirigano al signor *Angelo Brambilla*, corso Vittorio Emanuele, 13, Milano, il quale s'incarica di verificare se fra le vincite sorte nelle passate estrazioni o fra quelle che verranno estratte nelle successive, sia compreso qualche loro titolo. Inviino le lettere colle indicazioni dei numeri d'iscrizione, aggiungendo L. Una per ogni Cartella e riceveranno risposta.

Il Brambilla s'incarica anche di verificare tutti gli altri Prestiti.

Rivista Penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza, diretta dall'avv. Luigi Lucchini. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo I. (agosto 1876) del vol. V:

I. Dell'intervento dell'imputato nella istruzione processo penale — Erio Sala, professore nella Università di Modena — II. Legislazione italiana — La legge 30 giugno 1876 che modifica alcuni articoli del codice di procedura penale sui mandati di comparizione e di cattura e sulla libertà provvisoria. *Testo e commenti.* — Luigi Casorati, consigliere della Corte d'appello di Genova, ora in missione al Ministero di Grazia e Giustizia. — III. Giurisprudenza contemporanea, 1. Giudicati italiani; 2. Giudicati stranieri. — IV. Rivista dei dibattimenti: 1. Corte d'assise di Venezia — *Avvocato-Testimonio-Difensore* — Gabriele Pincherle, Avvocato presso la Corte d'appello di Venezia; Luigi Lucchini, professore nella R. Scuola Sup. di Comm. (Sezione magistrale e Consolare) in Venezia; 2. Tribunale Correzionale di Este — *Illecita mendicizia, Frati questuanti* — Marino Bon, avvocato presso il Tribunale di Este. — V. Attualità — La legge italiana 20 giugno 1876 che modifica alcuni articoli dei Codici relativi al Giuramento. Discussioni delle Camere, *Testo della Legge, e Discorso del Guardasigilli* — VI. Letteratura; 1. Studi sul progetto di Codice penale del Regno d'Italia (Giuriati, Tolomei); 2. Varia (Fiore, Cordesco, Livi, Musatti, Casorati, Guetta, Brusa.) — VII. Cronaca, annunzi e *Bullettino bibliografico.*

Ultima ora

La *Gazzetta d'Italia* e la *Ragione* assicurano che nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo il primo del corr. mese a Roma fu deciso lo scioglimento della Camera.

Le nuove elezioni si faranno entro la prima quindicina di ottobre.

Il *Movimento*, a caratteri di scatola, pubblica il seguente dispaccio particolare:

Roma, 31 agosto (ore 6 pom.)

La Porte, capitano del 52° fanteria francese, distaccato a Briançon, fu arrestato alla frontiera di Susa, con carte, istrumenti, rilievi e posizioni strategiche già tracciate.

Il *Bersagliere* annunzia che verranno quanto prima collocati a riposo i prefetti di Forlì, Ascoli, Treviso e Siracusa, e che verranno sostituiti da funzionari attualmente in carriera.

L'*Arena*, a proposito della notizia data dal giornale delle 5000 lire che il Prefetto di Verona era stato messo a riposo, scrive:

« Secondo le voci che corrono in città tutto ciò sarebbe una fiaba. Così asserisce anche un onorevole deputato che stamane ebbe a conversare col signor Prefetto. »

Telegrammi

(Agenzie Stefani)

ZARA, 2. — In seguito ad ulteriori investigazioni si constatò che i turchi nella invasione di Osivnik tolsero a 14 sudditi austriaci 353 capi di bestiame, e tre rifugiati erzegovini 221.

GENOVA, 1. — È arrivata l'ambasciata del Marocco.

LONDRA, 2. — Il corrispondente dell'agenzia Reuter da Belgrado ebbe il 1 corrente un colloquio con Ristic. Il ministro dichiarò che la Serbia non ricevette risposta dalla Porta riguardo la pace; soggiunse che il governo serbo dichiaròsi pronto a negoziare la pace dietro i consigli dell'Inghilterra, ma ora

le circostanze sono cambiate e la Serbia non potrebbe accettare dure condizioni dalla Porta. Il cambiamento di Sultano potrebbe avere per risultato di menare a lungo le trattative e cambiare totalmente le condizioni degli stati belligeranti.

RIO JANEIRO, 27. — Il vapore *Portu* proveniente dal Plata è partito per Marsiglia e Genova.

BOMBAY, 1. — Il postale italiano *Australia* è partito stamane per l'Italia.

SUEZ, 2. — È passato oggi il vapore italiano *Sumatra* diretto per Bombay.

COSTANTINOPOLI, 1. — Una grande illuminazione avrà luogo stassera e domani. Le navi turche ed estere sono imbandierate. La consegna della sciabola avrà luogo l'8 corr.

Ali Saib si congiunse con Ejub ed attaccheranno Alexinat.

ATENE, 2. — Il governo mandò una nuova protesta alla Porta contro la colonizzazione coi circassi delle provincie turche limitrofe.

VIENNA, 2. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli 1 settembre: Riguardo alle condizioni della pace la Porta insiste sulla domanda di avere delle garanzie affinché la Serbia non torni a turbare la pace. Il Consiglio dei ministri decise definitivamente che le ferrovie serbe saranno costruite dal governo turco, non potendo la Serbia offrire garanzie per la costruzione.

La Porta è inquieta per le notizie della Russia, e per l'affluenza di volontari russi in Serbia. La Porta avrebbe l'idea di chiudere il Danubio. L'ambasciatore d'Austria congratulossi oggi con Hamid col mezzo del primo dragomano dell'ambasciata. Il sultano riceverà domani i patriarchi delle religioni cristiane. In seguito all'accordo perfetto di tutte le potenze si è stabilito ieri nella conferenza degli ambasciatori presso Elliot, che si faranno lunedì dei passi per indurre i belligeranti ad un armistizio. La consegna della spada al Sultano avrà luogo probabilmente giovedì.

Secondo voci, che meritano conferma, l'ex Granvisir Mahmud sarebbe richiamato dall'esiglio.

BAGUSA, 2. — L'attacco dei montenegrini contro Bilek era un attacco simulato, Mouktar riuscì ad approvvigionare Bilek, egli ritornò a Trebigne e partì stamane con 10,000 uomini verso i Baniani. Djekadin con 5,000 uomini partì verso Bilek.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 2

11 - 24 - 82 - 28 - 9

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

FABBRICA

VETRI E CRISTALLI

DELLA PREMIATA DITTA

PIETRO CIMEGETTO

Via Gazzometro Fuori Porta Codalunga

Oltre a ciò che concerne la sua fabbricazione di soffiati per uso comune e farmaceutico presso la stessa fabbrica si ricevono Commissioni di lavori d'incisione e d'intarsi in pietre dure d'ogni genere di oggetti di belle arti. (1509)

CONSERVE

CONCENTRATE A VAPORE

per la Stagione Estiva

AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro

Tamarindo	L. 3,10
da quattro quinti	» 2,50
da due quinti	» 1,25
Melogramato (granatina)	» 3,25
Framboise	» 3,25
Menta	» 3,25
Gamma	» 3,25
Piazza Garibaldi	
Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria Principe Umberto.	

LIRE 100.000

DI PREMIO — (Vedi Avviso IV Pagina)

D. ALASSIO.

Pillole Antigonoroiche

(Vedi Avviso in quarta pagina)

PRESTITO NAZIONALE ITALIANO

Nella prossima Estrazione del 15 Settembre, verranno estratti

1	premio da L. 100,000
2	" " " 50,000
10	" " " 5,000
100	" " " 1,000

In totale N. 5702 Premii per la somma di it. L. 4,127,800

Cartelle Originali per concorrere alla prossima ed alle successive estrazioni si possono avere ai seguenti prezzi:

1	Cartella L. 1
10	" " " 10
100	" " " 100

Oltre alle Cartelle Originali si vendono Vaglia per concorrere alla sola Estrazione del 15 Settembre, il Vaglia rappresenta una Cartella originale e con questa si può vincere qualunque premio come colle Cartelle stesse.

1	Vaglia L. 1	120	Vaglia L. 100
5	" " " 4,50	1000	" " " 750
12	" " " 10		

Comprando mille Vaglia di numero progressivo si è certi di vincere un Premio. Chi desidera ricevere le Cartelle e Vaglia in lettera affrancata o raccomandata deve rimettere l'importo. Il Bolettino dei numeri sarà rimesso gratis dopo fatta l'estrazione.

L'elenco di tutte le passate estrazioni del Prestito Nazionale, nel quale è compreso il quadro dei Premii non ancora incassati dai Vincitori si spedisce franco contro rimessa di centesimi 50.

Chi vuol garantirsi Cartelle o Vaglia deve sollecitare la domanda al più presto.

Dirigere le domande a
D. ALASSIO
Via San Pietro Banchi, 57, GENOVA.
(1316)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo.

In seguito ad una NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Falsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestare tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare né rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto
Depositi: In Venezia all' Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 - In Padova Farmacia Beggiano.

GIOV. BATTISTA MEGLIORATO FU GIACINTO

AGENTE DI COMMERCIO

abilitato da certificato numero 2043

Per vendite Case, Fondi, Sconti, Cambiali, Affittanze e Mutui

CON STUDIO

in Piazza Frutti, sottoportico Bettinelli, primo piano N. 548 B.

e recapito al Caffè Commercio. IV.

TIENE PRONTE IN VENDITA

Casini Civili con Campi annessi vicini alla Città di Padova, Campagne con Case rurali e Palazzi, anche in prossimità ad Este; Chiusure con piccole abitazioni alla ferrata.

D'AFFITTARE

Casini, Appartamenti, Abitazioni con Scuderie, Giardini, Luoghi per Studio, Camere ammobigliate di primo ordine il tutto civile a prezzi di consuetudine.

Le Commissioni saranno immediatamente riscontrate. Garantisce segretezza negli affari, pregando che i Progetti siano avanzati dai signori Proprietari ed Aquirenti, colla Direzione sopradescritta, onde agire colla massima esattezza e sollecitudine.
(1314) 85 - 88 - 18 - 11

G. B. MEGLIORATO.

Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

OTTAVIO ALLEANI

DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole Antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungero che ancor prima di questa malattia trovavo nel vostro da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo

Alfredo Serra, Capitano.
Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggiano, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie.
(1277)

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EUCALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all' Agenzia Longega. In Padova farmacia Sani e Roberti.

COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE DI DESENZANO SUL LAGO

Apertura 15 ottobre — Pensione annua L. 620

Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale pareggiati ai regi. Lezioni libere in altri rami d'insegnamento. Posizione del Convitto salubre, amena. Locali comodi, vasti, arieggiati. Trattamento sano, abbondante e quale suole usarsi nelle più civili famiglie. Regolamento intero modellato su quello dei Convitti nazionali, e superiormente approvato. Si spediscono programmi gratis. (1299).

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori o perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per lui si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalevo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo d. Bartoli

Medico primario Osped. Roma.

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemia Tyfoza, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tyfo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psorveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città. Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contraffegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)